PUGLIA - Ieri la relazione del presidente della Giunta Rotolo

Illustrato il programma sottoscritto alla Regione dai partiti democratici

Ribadito il superamento di ogni pregiudiziale e la necessità che i comunisti partecipino alla individuazione di tutte le scelte programmatiche — I punti principali sui quali si baserà l'attività del nuovo governo regionale

Dalla nostra redazione

BARI, 13

Il presidente della Giunta regionale avv. Nicola Rotolo ha illustrato questa mattina al consiglio regionale le dichiarazioni programmatiche della Giunta, DC PSI-PSDI-PRI eletta il 5 aprile in coerente accoglimento delle scelte e degli indirizzi programmatici elaborati e concordati da questi partiti e dal PCI.

Prima di affrontare i singoli punti delle dichiarazioni programmatiche il presidente della Giunta ha spiegato il perché del superamento di ogni pregiudiziale e quindi della partecipazione alla individuazione delle scelte programmatiche del Partito Comunista che rappresenta, egli affermava, larga parte dell'elettorato in cui si trovano lavoratori, intellettuali, giovani, donne la cui volontà di progresso non può essere emarginata o elusa. Si richiede — egli ha detto — un salto di qualità nell'azione regionale e, sulla base delle esperienze maturate in positivo ed in negativo, siamo chiamati a superare lo stadio delle terapie di mantenimento che hanno caratterizzato la fase successiva al passaggio delle funzioni dello Stato. Si impone, inoltre, la necessità di superare la logica degli interventi episodici e di breve respiro che ora vanno ricondotti nella prospettiva di un disegno organico.

Richiamandosi al documento politico dei cinque partiti Rotolo, ha posto come obiettivo generale ed ispirazione di fondo dell'attività della Regione il piano di sviluppo per la Puglia che recluti le risorse regionali in direzione dell'allargamento della base produttiva, che segni la ripresa dell'occupazione, una progressiva riduzione delle aree di spreco e di parassitismo, un diverso tipo di sviluppo economico e sociale. Il bilancio, quindi, che verrà presentato al Consiglio prevederà l'istituzione del fondo per gli investimenti sociali, la produttività e l'occupazione. Lo stanziamento di 12 miliardi potrà essere incrementato ulteriormente con le risorse liberate in sede di revisione di alcune leggi regionali. Sul problema della disoccupazione giovanile il presidente della Giunta ha affermato che la Regione intende avviare un discorso che potrà essere sviluppato compiutamente nella misura in cui la scelta della Regione non rimarrà isolata, ma si inserirà in un coerente impegno di tutta la comunità, degli organi dello Stato e dell'intero Paese.

Diamo ora una sintesi degli impegni che riguardano alcuni dei settori più importanti.

POLITICA DEL TERRITORIO E PROGRAMMAZIONE — La Giunta procederà tempestivamente alla compiuta definizione di un progetto di piano per l'assetto del territorio. Non si tratterà di una «summa» contenente tutte le soluzioni per tutti i problemi, ma indicazioni di punti fermi cui vanno ancorate le scelte in campo economico e sociale e fissare una scala di priorità per l'azione della Regione e degli altri enti locali. I piani specifici (sanitario, zona in agricoltura, piani delle Comunità montane, distretti scolastici, bacini di traffico) si pongono come elementi di un discorso organico.

CONFERENZA PER L'OCCUPAZIONE — Il carattere permanente della conferenza ne fa un momento di rilievo nel discorso che la Regione è chiamato a condurre con gli enti locali e le forze sociali da una parte e con Parlamento ed il Governo dall'altro per aprire quella che è stata definita la «vertenza Puglia».

AGRICOLTURA — Rinnovato impegno per l'irrigazione. I progetti speciali per l'utilizzo intersettoriale delle acque e per l'irrigazione rispondono adeguatamente ad una logica programmatoria globale di razionale utilizzazione delle risorse. L'estensione dell'irrigazione deve accompagnarsi allo sviluppo delle attività di trasformazione e di valorizzazione della produzione. Per quanto riguarda i contratti agrari è necessario svolgere una adeguata azione politica, di intensa che le altre Regioni, perché il Parlamento superi con adeguata legge la attuale normativa e trasformi la colonia e la mezzadria in contratti di affitto.

INDUSTRIA — Un vigoroso impegno della Regione che consenta di conseguire, in una politica nazionale di qualificazione tecnologica della base produttiva e di ampliamento di questa in settori ad alto contenuto tecnologico, scelte aderenti alle potenzialità ed alle prospettive di sviluppo della Puglia nel quadro della realtà meridionale. La giunta è impegnata ad organizzare per i prossimi mesi la conferenza delle partecipazioni statali per una verifica dei programmi di intervento

FORMAZIONE PROFESSIONALE — La Giunta, definirà un disegno di legge-quadro che, accompagnato da un programma organico, sarà sottoposto al consiglio per consentire di avviare sin dal prossimo anno un discorso di tipo nuovo. E' fondamentale l'esigenza di garantire una partecipazione sia alla programmazione che alla gestione del sistema di formazione professionale.

SANITA' — Impegno ad assicurare moderni e validi strumenti per portare avanti un discorso di difesa della salute. La Giunta chiederà un dibattito in Consiglio sui problemi sanitari in Puglia per acquisire elementi di conoscenza e valutazione utili in vista della definizione della proposta di piano sanitario. Verranno definite idonee proposte per la costituzione di consorzi socio sanitari che anticipino e prefigurino le unità sanitarie locali su cui si incentra il discorso di tipo nuovo che con la riforma potrà realizzarsi compiutamente.

URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI — Rilancio degli interventi dell'edilizia pubblica finalizzati al recupero di un'urbanistica a misura d'uomo. La Giunta sottoporrà all'approvazione del Consiglio un disegno di legge urbanistica. Il disegno di legge per lo snellimento delle procedure dei lavori pubblici, già presentata al Consiglio, è il primo adempimento che va realizzandosi.

TRASPORTI — Una conferenza regionale sui trasporti consentirà di fare il punto sulla problematica del settore e di verificare indicazioni ed ipotesi di lavoro utili per la elaborazione del piano dei trasporti.

DELEGHE E COMPRENSORI — Definizione nel più breve tempo possibile della legge quadro di delega delle funzioni amministrative ai livelli subregionali. Sarà organizzata una conferenza sui controlli con la partecipazione degli Enti locali.

Domani inizia il dibattito. Il Consiglio ha ricordato all'inizio dei lavori la figura di Giovanni Alendola nel 50° del suo assassinio ad opera dei fascisti.

i. p.

Giovani di Cagliari ad un concerto. Ormai non ci sono più spazi utilizzabili per le attività culturali nel capoluogo regionale nonostante l'accresciuta domanda

Conclusa l'assemblea agli «Amici del libro»

Una vertenza a Cagliari per riqualificare il tessuto culturale

Sconfitto il gruppo degli oltranzisti - Il fenomeno della rarefazione dei locali pubblici per riunioni

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13

Con l'isolamento e la sconfitta di un gruppo di irriducibili oltranzisti (13 voti complessivi) che voleva evidentemente far saltare l'unità raggiunta a portare il movimento allo sbaraglio, si è conclusa l'assemblea permanente sulla politica culturale e sulla gestione degli spazi aperta agli «amici del libro».

L'assemblea — sciolta dopo l'incontro di una delegazione unitaria col sindaco socialista Ferrara e con l'assessore dc. allo spettacolo De Martini — è il primo atto di una iniziativa promossa dai gruppi direttamente interessati e diretta ad aprire una vertenza per riqualificare il tessuto culturale del capoluogo, deteriorato da una pluriennale gestione privatistica e speculativa.

In questo contesto di degradazione della città è nato il fenomeno della rarefazione progressiva dei locali pubblici per riunioni e spettacoli. Addirittura si è messo in moto — da parte della DC e dei suoi alleati, bisogna dirlo — un meccanismo per assegnare via via a privati i pochi spazi disponibili

Il sindaco si è impegnato a fornire nel corso di un successivo incontro — fissato per mercoledì dopo Pasqua — una risposta sul reperimento immediato di locali (l'Auditorium, il Palazzetto dello sport, l'ex Conservatorio di musica, la grotta dei giardini pubblici, l'Anfiteatro romano, la cittadella dei musei, la passeggiata coperta dal Bastione, e spazi polivalenti nei quartieri).

Per una casetta «abusiva» condannato un muratore

NISCEMI, 13

Ha pagato un muratore, Pasquale Brugano di 31 anni, per una casetta «abusiva» costruita in contrada Spertinga di Niscemi. La discutibile decisione è del pretore di Niscemi, dottor Condorelli che ha condannato l'artigiano ad un mese di reclusione senza il beneficio della condizionale.

A cento chilometri di distanza, nel capoluogo, la magistratura non aveva certo mostrato lo stesso impegno «moralizzatore» quando anni fa aveva assolto dall'accusa del sacco edilizio di Caltanissetta una dozzina tra sindaci, amministratori, deputati regionali dc.

Lottizzazione Carrara: scarcerato l'ing. Lagani

CROTONE, 13

E' stato rimesso in libertà provvisoria l'ing. Francesco Lagani, arrestato una settimana fa dal giudice istruttore di Crotone, Tricoli, sotto l'accusa di estorsione e corruzione. Non si conosce il motivo per il quale il magistrato è stato indotto a prendere questa decisione, né si sa se è stata derubricata l'accusa.

I regali del clientelismo universitario della DC

La facoltà ad Avezzano e gli esami a Portici

Dopo 3 anni 120 studenti di Agraria sottoposti a incredibili fatiche — Costretti a portarsi le piantine su e giù nei loro viaggi — Un incontro con la Federazione del PCI

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 13

Si racconta che una volta un esponente democristiano venuto dalle nostre parti per effettuare un giro di comizi elettorali, trovandosi a parlare in una frazioncina montana di Avezzano, ed avendo esaurito il repertorio classico delle «promesse», disse: «... e bene vi prometto che, se sarà necessario, sapremo costruire anche un porto in questo paesino!». E' un episodio che al di fuori dell'aneddoto, rivela una realtà della nostra regione, costruita su questo filone specifico: un'autostrada per ogni provincia, una facoltà per ogni città, un qualcosa per ogni centro abitato. Questo modo dissennato di governare ha perciò condotto l'Abruzzo a contraddizioni macroscopiche: le autostrade più costose ed inutili e la disoccupazione più elevata; il più alto numero di sedi universitarie a fronte di uno degli indici di analfabetismo più alti.

Questa politica, che ha avuto il suo momento più «alto» negli anni del centro-sinistra, mette in risalto l'incapacità che ha avuto la DC abruzzese di staccarsi da un modello di sviluppo che ha al fondo una base di clientelismo e di campanilismo sapientemente usato e dosato.

Chi non ricorda gli anni 65-66 in cui gli studenti scendevano in piazza a reclamare le autostrade? Le autostrade furono progettate, alcuni tratti anche costruiti, ma la morale di tutta la favola è che ora ci troviamo in una situazione paradossale. Miliardi spesi per costruire metà galleria del Gran Sasso, costata tra l'altro 16 vite umane, la cui utilità nessuno riesce a dimostrare e che non si sa se e quando sarà completata perché mancano i soldi per portarla a termine.

Un metodo, insomma, che ha sempre teso ad imporre scelte che passavano sopra la testa dei cittadini.

Un altro esempio emblematico di questa politica e di questo metodo ce lo fornisce tutto lo svolgimento della questione università.

Ogni capoluogo di provincia ne ha una, ma non basta, c'è anche Avezzano che vanta, si fa per dire, una sede di facoltà: quella di Agraria, altrimenti detta «La Fantomatica».

Pochi anni or sono i gruppi dirigenti della DC, facendo leva su di uno stato d'animo di profondo risentimento dei cittadini per le scelte che avevano condotto all'emarginazione economica ed anche culturale di Avezzano, scelte che portano il timbro Democrazia cristiana, decisero che era arrivato il momento di giocare una carta clientelare per loro decisiva: l'istituzione della Facoltà di Agraria ad Avezzano. I presupposti c'erano tutti: la zona agricola, il campanalismo, l'emarginazione erano tutti elementi buoni per nascondere una classica operazione di sottogoverno, operazione condotta con disinvolta noncuranza per qualunque criterio di programmazione e senza nessuna garanzia per gli «eventuali» studenti. Un'operazione di clientelismo che partiva da una lotta all'interno della Democrazia Cristiana tra le due correnti più forti: gli amici di Natali e quelli di Gaspari. Furono questi ultimi ad avere successo e ad ottenere il controllo della Facoltà, attraverso la nomina della professoressa Rosa Giffi, a preside.

Il ministero, nonostante le insistenze dei richiedenti, negò il riconoscimento a questa facoltà e quindi fu creato, ad Avezzano, un Consorzio tra il Comune, la Provincia e l'ente Fucino, con il compito di reperire i fondi per le attrezzature, i locali e così via.

La realtà, purtroppo, si è dimostrata un'altra. A questa facoltà fantasma si sono iscritti circa 120 studenti, i quali non hanno né attrezzature né laboratori, ma solo una sede di fortuna nei locali dell'Istituto Magistrale. Per sostenere gli esami devono recarsi a Portici (vicino Napoli), alcuni, addirittura, si portano le piante da studio (piante floreali, ovviamente), nelle borse, perché non esiste un'attrezzatura che sia vagamente simile ad una serra

In definitiva la creazione di questa struttura clientelare, è riuscita a soddisfare gli appetiti di chi l'ha promossa, ma ha creato una tale catena di problemi e di difficoltà reali per quei 120 studenti che vi si sono iscritti e che provengono da tutte le parti della Regione ed anche dal Lazio, che è impensabile non prendere in esame approfonditamente la possibilità di soluzioni positive così come reclamato dagli stessi studenti.

Per uscire da questa situazione è necessaria una politica regionale di riordino dell'assetto universitario. C'è stato in questi giorni un incontro tra una delegazione di studenti ed alcuni compagni della nostra Federazione

Rilevato che la facoltà di Agraria è il frutto della politica clientelare della DC, il comunicato stampa emesso al termine dell'incontro sottolinea la volontà dei comunisti di cercare una soluzione nell'ambito di una seria programmazione regionale

«Per la peculiarità dell'Abruzzo — continua il comunicato — i comunisti ritengono che questo tipo di facoltà possa giocare un grande ruolo per fornire alla nostra agricoltura il necessario supporto scientifico per un totale rinnovamento e per una totale trasformazione di essa che rappresenti un elevamento di reddito per chi ci lavora ed anche una fonte di occupazione stabile e qualificata».

Gennaro De Stefano

L'AQUILA - Deciso dal Comitato provinciale

BLOCCATO IL PREZZO DELLA CARNE BOVINA

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 13

La battaglia dei sindacati unitari contro il crescente costo dei generi di prima necessità ha ottenuto ieri sera due importanti risultati: il prezzo della carne bovina, almeno fino al 21 aprile, non subirà nessun aumento e ritornerà sui banchi delle macellerie dai quali era scomparsa a seguito del blocco della macellazione, mentre ogni decisione circa la richiesta di aumento del prezzo del gas metano è stata rinviata.

Queste sono le conclusioni cui è pervenuto il Comitato provinciale prezzi, dopo una battaglia verbale durata fino a tarda notte e nel corso della quale i rappresentanti della Cgil, della Cisl e della Uil si sono battuti per impedire nuovi indiscriminati aumenti.

Così la richiesta di aumentare di 900 lire al chilogrammo il prezzo della carne bovina è stata per ora accantonata: dopo le feste pasquali la questione sarà ripresa per un attento esame di tutti gli elementi che concorrono alla formazione dei prezzi onde arrivare ad una soluzione equa.

Per la richiesta d'aumento del gas metano, che per L'Aquila ammonta al 20-30%, per Sulmona al 30%, per Avezzano al 100% e per Pratola Peligna addirittura al 110%, dopo un duro scontro tra i sindacati e i rappresentanti della Camera di commercio locale che sosteneva la pretesa dell'ASTER e della SNAM, il Comitato provinciale prezzi ha deciso di rinviare ogni decisione alla prossima riunione nel corso della quale i sindacati intendono però entrare nel merito dei dati forniti dai concessionari.

e. a.

Incontro alla Regione

Molise: il PCI chiede interventi immediati per la situazione igienica

Gravi rischi per la diffusione di malattie infettive soprattutto nelle scuole - Le proposte

CAMPOBASSO, 13

Una rappresentanza del gruppo PCI alla regione Molise, formata dai consiglieri Norberto Lombardi e Alfredo Marraffini, si è incontrata nei giorni scorsi con lo assessore regionale alla Sanità, avv. Raffaello Lombardi per conoscere le iniziative della giunta e sollecitare alcuni interventi immediati in ordine alla diffusione di malattie infettive in molti centri della regione, soprattutto tra la popolazione scolastica.

Dopo aver rilevato il carattere non sporadico del fenomeno, la gravità dei rischi per la salute della popolazione e il danno che i prescritti abbattimenti di bestiame producono nei bilanci delle famiglie contadine, i consiglieri comunisti hanno fatto alla giunta le seguenti richieste:

- coordinamento delle iniziative del personale sanitario impegnato nell'accertamento e nella prevenzione dei fenomeni registrati sia per quanto riguarda l'aspetto dell'educazione sanitaria che per la individuazione dei fattori patogeni legati alle condizioni di vita della popolazione, soprattutto nelle zone rurali;
- immediato intervento a sostegno dei comuni impegnati nella profilassi, in considerazione della scarsa disponibilità di risorse finanziarie dirette da parte degli enti locali;
- predisposizione di un programma di emergenza diretto a garantire la eliminazione dei fattori più gravi di trasmissione delle malattie infettive (in un quadro di intervento capace di incidere sulle condizioni abitative, della rete idrica e fognante, ecc.) e a garantire in modo efficace: controlli sulla popolazione e sul bestiame;
- intervento a sostegno delle famiglie contadine che abbiano ricevuto i danni più gravi a causa del prescritto abbattimento degli animali ammalati;
- immediato potenziamento delle strutture e del personale dei laboratori provinciali di igiene e profilassi, che oggi non sono in condizione di poter svolgere un sufficiente controllo sugli animali.

Il Consiglio regionale affronta il dibattito sulla «megaporcilaia»

Chi ci rimette è la Sardegna

Una colossale operazione speculativa - Un comunicato della RASS in cui non si fornisce alcun chiarimento sulla composizione del gruppo italo-svizzero che ha presentato il progetto - L'iniziativa viene definita un «colossale bluff» dall'Associazione degli allevatori sardi - Gravi interrogativi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13

Alla vigilia del dibattito al Consiglio regionale sul progetto del gruppo RASS di un gigantesco allevamento di suini in Sardegna, la società interessata ha diffuso un comunicato col chiaro intento di rilanciare l'iniziativa tentando di confutare gli argomenti di quanti hanno dubitato della convenienza economica e della contabilità ecologica dell'impresa.

Le spiegazioni, tutt'altro che appaganti, hanno offerto l'occasione all'Associazione degli allevatori sardi per una dura replica nella quale l'iniziativa viene definita senza mezzi termini «un colossale bluff» e la RASS viene esplicitamente accusata di aver gonfiato le cifre sui potenziali posti di lavoro.

In particolare l'Associazione degli allevatori sardi pone l'accento sul problema dell'acqua. «L'esperienza insegna — dicono gli allevatori isolani — che il fabbisogno di acqua per un maiale si aggira intorno ai duecento litri giornalieri. In un anno e per cinquecentomila animali, quale potrà essere la necessità d'acqua? Il calcolo è elementare e porta a cifre astronomiche. Come sarà possibile la cura di mezzo milione di animali, se in Sardegna non c'è neanche acqua per bere?».

La mossa del misterioso gruppo italosvizzero (sulla cui composizione le «precisazioni» non forniscono alcun chiarimento) è valsa unicamente a riaccendere le polemiche, a rafforzare tutte le perplessità sul progetto della megaporcilaia. E' chiaro che il Consiglio regionale è chiamato ad esprimere un giudizio chiaro e definitivo, respingendo il progetto e chiedendo alla Giunta di uscire finalmente allo scoperto: così afferma, infatti, la mozione presentata dal gruppo comunista.

Una scena tipica di vita pastorale che rischia di essere cancellata dall'insediamento della megaporcilaia che, tra l'altro, provocherebbe gravi guasti all'assetto ecologico della zona.

Bisogna sconfiggere il gioco dei quattro cantoni

IL MEGAPORCILE è ora all'ordine del giorno del Consiglio regionale. Ma rimangono tutti gli interrogativi sulla identità di coloro che si nascondono dietro la iniziativa, su come sia stato possibile ottenere dal CIPE il parere di conformità per un allevamento la cui capacità produttiva è superiore di ben due volte e mezzo a quella prevista dal piano carni per il Mezzogiorno. Conseguentemente il maxiporcile della RASS non può avere, per le sue stesse dimensioni, nessun collegamento con la realtà della nostra isola.

Su questo terreno nel comunicato della RASS non è stata data alcuna risposta: e fuori discussione che le materie prime necessarie per lo allevamento verrebbero importate dall'estero, e che la produzione delle carni sarebbe destinata alla esportazione.

L'iniziativa assumerebbe i caratteri di una industria di base estranea all'economia sarda: in cambio della creazione di posti di lavoro non numerosi, certamente inferiori a quelli indicati dalla RASS, vi sarebbe un investimento complessivo di 150 miliardi, e il problema sollevato dalla gravissima alterazione ambientale del bacino imbrifero del Temo il cui costo finirebbe per ricadere ineluttabilmente sulla collettività isolana.

Bisogna però riconoscere che i dirigenti della RASS, col loro intervento, hanno dimostrato che il dibattito al Consiglio regionale non sarà una discussione su un episodio ormai concluso dal quale emergono le contraddizioni e le ambiguità dell'attuale giunta.

L'esecutivo, in un primo tempo, aveva espresso parere favorevole sulla compatibilità ecologica dell'iniziativa, per poi ricredersi soltanto dopo che il CIPE aveva approvato il progetto. La decisione dei promotori della superporcilaia di venire allo scoperto sbandierando i 3400-4000 posti di lavoro, rivela la precisa volontà degli interessati di andare avanti nella realizzazione del progetto, e conferma l'equivoca indeterminatezza del CIPE nel prendere atto del parere negativo, il secondo, della Regione Sarda, dopo che già aveva preso atto del primo parere, quello positivo.

In realtà si ha la netta sensazione che vi siano gruppi interessati a rimandare ogni decisione, a lasciare la questione indefinita per avere una possibilità di contrattazione col potere pubblico, e in ogni caso per giocare sulla disponibilità di un investimento di 150 miliardi. Finché non vi sarà una precisa dichiarazione di revoca del parere di conformità del CIPE, non si può escludere che continui il gioco dei quattro cantoni tra organi ministeriali, Regione. RASS e qualche esponente politico il quale si affanna ad indicare nella super-porcilaia l'unica prospettiva di occupazione per le popolazioni della Planargia.

Il nostro partito aveva avvertito la importanza e la delicatezza del problema che, pur coinvolgendo lo sviluppo di una intera zona, viene deciso al di fuori degli organi regionali della programmazione, suscitando aspettative e speranze in una delle parti più depresse della Sardegna.

La posta in gioco è ben più alta di quella, peraltro non trascurabile, della convenienza del progetto. Si tratta, infatti, di stabilire se saranno gli organi individuati dalla legge 33 (Consiglio regionale, Giunta, Comitato per la programmazione e Comprensori) a compiere le scelte di politica economica nel quadro della programmazione, oppure se queste verranno ancora una volta stabilite dall'esterno con la supina acquiescenza del governo regionale.

Vi è inoltre il problema della disponibilità di ingenti risorse finanziarie facilmente reperibili per talune iniziative avventuristiche che godono evidentemente di alte protezioni, mentre ogni genere di difficoltà viene frapposto per finanziamenti riguardanti progetti validi sul piano economico e sociale degli enti e di gruppi pubblici e privati

E' pertanto indispensabile ricondurre il discorso alla riaffermazione rigorosa del metodo della programmazione e della difesa nel concreto delle prerogative autonomistiche della nostra isola dalle decisioni del governo centrale e dei gruppi privati riguardanti lo sviluppo della Sardegna. Soltanto in questo modo è possibile dare indicazioni serie e concrete ai lavoratori sardi, e sottrarre intere popolazioni dai ricatti degli avventurieri senza scrupoli e dei politicanti disposti a tenere loro bordone come è avvenuto in occasione dell'insediamento di altre industrie.

La giunta ha l'obbligo di dare una risposta chiara e precisa chiudendo definitivamente un episodio che rappresenta un esempio insostituibile della inadeguatezza del governo regionale e della funzione svolta in maniera decisa e responsabile dall'opposizione comunista.

Francesco Macis

il dito nell'occhio

Ogni pretesto è buono

L'esaltazione per la conquista dello scudetto, la necessità di rinnovare la squadra fallosamente, la paura dell'ultimo posto in classifica, la certezza della retrocessione, la speranza legata a due consecutivi risultati positivi: ogni momento è buono per chiedere ulteriori sovvenzioni alle casse della Regione sarda.

Difficilmente potrà essere calcolato per intero quanto alla collettività isolana è costata la squadra di calcio del Cagliari, che oggi si accinge ad entrare trionfalmente nella serie B. Contributi versati annualmente a fondo perduto, senza che mai la Regione potesse intervenire per orientare le scelte della società: il prezzo dei biglietti, specie dei settori popolari, eccessivamente alto e comunque sproporzionato rispetto alla qualità dello spettacolo offerto; ingenti somme spese per realizzare l'enorme stadio di S. Elia e, successivamente, per dotarlo di strade d'accesso e parcheggi: che beneficio reale ne ha ricavato la Sardegna? Neanche la soddisfazione di assistere ad incontri calcistici degni del nome. Ed in più l'allontanamento degli sportivi, il soffocamento di una visione della pratica sportiva intesa come momento di sfogo e di attività per l'intera cittadinanza. Questo il bilancio degli ultimi anni di attività.

Oggi — mentre il presidente dc. Consiglio di amministrazione della società si dimette in vista del fallimento della sua gestione — senza ad una ristrutturazione degli organismi dirigenti e alla elezione di un nuovo presidente. Molto bene e tanti auguri di buon lavoro.

Ciò che disturba è che il Cagliari Calcio S.p.A. abbia attuato le solite manovre per sondare la possibilità di ottenere finanziamenti pubblici.

L'assessore regionale allo Sport e spettacolo, l'on. Giagu De Martini, ha ricevuto i rappresentanti del «Cagliari Clubs» mandati in avanscoperta per sollecitare un «aiutino» interessato. Ha dichiarato la sua disponibilità ed «ha assicurato che nei prossimi giorni farà conoscere l'entità del contributo». Noi speriamo vivamente che il contributo suddetto sia una sottoscrizione privata dell'assessore.

Non riusciremmo infatti a comprendere in base a quale logica possono ancora essere concesse sovvenzioni ad una società privata il cui unico fine sociale è il lucro.

I denari della Regione appartengono a tutti i sardi, anche a quei giovani, lo ricordi l'assessore allo Sport e spettacolo, costretti a trascorrere il tempo libero tra le ruote dei pullmans per l'incuria della DC che in tutti questi anni si è guardata bene dall'attuare una politica di reperimento e di approntamento degli spazi necessari per la pratica sportiva della popolazione sarda.